

STEFANO BOERI ARCHITETTI

Milano dal 1993

Sedi: Milano - Shanghai



Con sede a Milano e uffici a Shanghai e Tirana, Stefano Boeri Architetti (Boeri Studio fino al 2008) si dedica dal 1993 alla progettazione e alla ricerca, principalmente in ambito architettonico e urbanistico, ma anche culturale, del design e dell'interior design.

La "Molteplicità" è la linea guida che ha orientato in oltre 20 anni un'attività poliedrica e diramata attraverso temi progettuali e geografie urbane e sociali del mondo. Un approccio che ha permesso allo Studio di acquisire un'identità fortemente definita e di costituirsi come punto di riferimento a livello italiano e internazionale in ambiti come l'architettura della biodiversità sostenibile, il social housing, le strategie di sviluppo urbano a diverse scale.

Stefano Boeri Architetti ha sviluppato progetti architettonici e di rigenerazione urbana in luoghi complessi e in più continenti, supportando e valorizzando le sinergie tra i diversi attori dello sviluppo, pubblici e privati. In tale processo, si è avvalso della collaborazione con un'ampia rete di figure professionali di elevatissimo profilo: dai consulenti di ingegneria agli architetti paesaggisti, dagli agronomi fino agli esperti di scienze sociali, in un continuo dialogo multidisciplinare che ha permesso di sviluppare soluzioni specifiche e innovative per un'ampia varietà di contesti territoriali e socio-economici.

In riconoscimento di tali attività, Stefano Boeri Architetti ha ricevuto numerosi premi a livello internazionale, che ne hanno attestato la rilevanza attribuitagli da parte della comunità mondiale del progetto.

Stefano Boeri Architetti

modulo.net/it/progettisti/stefano-boeri-architetti



Mi vorrebbe raccontare il suo percorso professionale in ambito internazionale? Quali sono le principali tappe riguardanti la realizzazione di opere talmente iconiche da avere avuto un'eco anche all'estero?

Una tappa importante è stata raggiunta nel 2015, con la ristrutturazione e il recupero dell'ex sede della Borsa di Shanghai, della quale si è cercato di rispettare il più possibile il senso originario. Si è trattato di un caso molto particolare, perché solitamente in Cina si preferisce procedere alla demolizione e ricostruzione degli edifici storici. Oggi riconvertito in centro polifunzionale, qui la grande sala della Borsa è stata trasformata in uno spazio a cielo aperto, realizzando un unicum nella Shanghai contemporanea. Un altro

spazio pubblico dedicato alla collettività è stato realizzato sulla copertura dell'edificio.

Un altro passo importante è la realizzazione del progetto, ancora in corso, del Cubo di Blloku, centro polifunzionale nel cuore di uno dei quartieri più importanti di Tirana.

Impossibile non citare il Bosco Verticale, progetto iconico non solo in Italia ma anche all'estero. In che modo questa grande opera ha influenzato il suo percorso professionale successivo?

La conseguenza più evidente è che abbiamo potuto declinare il modello di Milano in tutto il mondo, diversificando le specie arboree scelte a seconda del contesto climatico presente. Dalla Nanjing Vertical Forest in Cina alla Torre dei Biancospini a

Utrecht, dalla Torre dei Cedri a Losanna alla Forest City di Liuzhou, dalla Forêt Blanche a Parigi alla Trudo Vertical Forest a Eindhoven in Olanda, quest'ultimo primo Bosco Verticale dedicato all'edilizia popolare.

Quali sono, secondo lei, i vantaggi che gli studi italiani, quelli in grado di competere in ambito internazionale, hanno in più rispetto ai competitor stranieri, anche in considerazione della maggiore dimensione e strutturazione di questi ultimi?

Non hanno nulla in più, anzi. I nostri progettisti vivono in un Paese che non promuove né la libera professione né le loro opere più importanti, come invece fanno in altre nazioni, attraverso tour, mostre, eccetera.

Nella sua esperienza il supporto istituzionale ha avuto un'influenza positiva?

Abbiamo ottimi rapporti con le ambasciate estere, ma devo dire che l'aiuto delle istituzioni, soprattutto nostrane, non è stato così determinante.

Mi vuole raccontare quali sono le commesse all'estero che le hanno dato maggiore soddisfazione e quali, viceversa, hanno costituito una delusione?

Ci sono delle situazioni che danno alcuni grattacapi. A Losanna il cantiere si è fermato perché i due proprietari della torre si trovano in disaccordo su diverse questioni. Stessa situazione di impasse a Mosca: la Russia è un Paese molto difficile.

Parlando delle mie più grandi soddisfazioni, vorrei includere tra queste, oltre ai progetti di cui ho già parlato, anche quello per la Stazione Centrale di Matera. Non è un'opera realizzata all'estero, è vero, ma lo considero un importante pezzo di eredità di Matera 2019 Capitale Europea della Cultura.

